

Proponiamo di seguito la traduzione della lettera sulla libertà di parola apparsa su Harper's Magazine il 7 luglio 2020

Le nostre istituzioni culturali sono sotto processo. Le grandi proteste contro il razzismo e per la giustizia sociale stanno portando avanti sacrosante richieste di riforma della polizia, insieme a più ampie rivendicazioni per maggiori equità e inclusività nella nostra società, compresa l'università, il giornalismo, la filantropia e le arti. Ma questa necessaria presa di coscienza ha anche intensificato una nuova serie di atteggiamenti moralisti e impegni politici che tendono a indebolire il dibattito pubblico e la tolleranza per le differenze, a favore del conformismo ideologico. Mentre ci rallegriamo per il primo sviluppo, ci pronunciamo contro il secondo.

Le forze illiberali si stanno rafforzando in tutto il mondo e hanno un alleato potente in Donald Trump, che rappresenta una vera minaccia per la democrazia. Ma non bisogna permettere che la resistenza si irrigidisca intorno a un suo tipo di dogmatismo e coercizione, che i populistici di destra stanno già sfruttando. L'inclusione democratica che vogliamo si può raggiungere solo denunciando il clima intollerante che si è creato da entrambe le parti.

Lo scambio libero di informazioni e idee, la linfa vitale di una società liberale, viene soffocato ogni giorno di più. Se abbiamo imparato ad aspettarcelo dalla destra radicale, la tendenza alla censura si sta diffondendo anche nella nostra cultura: un'intolleranza per le opinioni diverse, l'abitudine alla gogna pubblica e all'ostracismo, e la tendenza a risolvere complesse questioni politiche con una vincolante certezza morale.

Noi sosteniamo l'importanza di una dialettica e di un contraddittorio espressi con forza e anche taglienti, per tutti. Ma è diventato troppo normale sentire richieste di tempestive e dure punizioni in risposta a quelli che vengono percepiti come sbagli di parola o di pensiero. Ed è ancora più preoccupante che i leader delle nostre istituzioni, nel tentativo preoccupato di contenere i danni, decidano punizioni frettolose e sproporzionate invece di piani di riforma più ponderati. Ci sono stati redattori licenziati per aver pubblicato articoli controversi, libri ritirati perché non abbastanza "autentici"; giornalisti a cui è stato vietato scrivere di certi temi; professori che subiscono indagini per aver citato certe opere letterarie a lezione; ricercatori licenziati per aver condiviso uno studio accademico pubblicato su una ricerca scientifica; dirigenti e manager fatti fuori per quelli che a volte sono solo goffi errori.

Qualunque siano le circostanze di ciascun caso, il risultato è che i limiti di quello che si può dire senza timore di ritorsioni si sono assottigliati. Stiamo già pagandone il prezzo, in termini di minore propensione al rischio tra gli scrittori, gli artisti e i giornalisti che sono preoccupati

di perdere il lavoro se si allontanano dal consenso generale, o anche solo se non dimostrano sufficiente entusiasmo nel dirsi d'accordo.

Questa atmosfera opprimente finirà per danneggiare le cause più importanti dei nostri tempi. I limiti al dibattito, che dipendano da un governo repressivo o da una società intollerante, finiscono ugualmente per fare del male di più a chi non ha potere, e rendono tutti meno capaci di partecipare alla democrazia. Il modo di sconfiggere le idee sbagliate è mettendole in luce, discutendone, criticandole e convincendo gli altri, non cercando di metterle a tacere. Rifiutiamo di dover scegliere tra giustizia e libertà, che non possono esistere l'una senza l'altra. Come scrittori, abbiamo bisogno di una cultura che lasci spazio alla sperimentazione, all'assunzione di rischi, e anche agli errori. Dobbiamo preservare la possibilità di essere in disaccordo in buona fede, senza timore di catastrofiche conseguenze professionali. Se non difendiamo quello da cui dipende il nostro lavoro, non possiamo aspettarci che lo faccia il pubblico o lo stato.

Traduzione tratta da ilpost.it

Tra i firmatari della lettera/appello:

Elliot Ackerman

Saladin Ambar, Rutgers University

Martin Amis

Anne Applebaum

Marie Arana, scrittrice

Margaret Atwood

John Banville

Mia Bay, storica

Louis Begley, scrittore

Roger Berkowitz, Bard College

Paul Berman, scrittore

Sheri Berman, Barnard College

Reginald Dwayne Betts, poeta

Neil Blair, agente

David W. Blight, Yale University

Jennifer Finney Boylan, autrice

David Bromwich

David Brooks, editorialista

Ian Buruma, Bard College

Lea Carpenter

Noam Chomsky, MIT (professore emerito)

Nicholas A. Christakis, Yale University

Roger Cohen, scrittore

Ambassador Frances D. Cook, (in pensione)

Drucilla Cornell, fondatrice dell'uBuntu Project

Kamel Daoud

Meghan Daum, scrittrice
Gerald Early, Washington University-St. Louis
Jeffrey Eugenides, scrittore
Dexter Filkins
Federico Finchelstein, The New School
Caitlin Flanagan
Richard T. Ford, Stanford Law School
Kmele Foster
David Frum, giornalista
Francis Fukuyama, Stanford University
Atul Gawande, Harvard University
Todd Gitlin, Columbia University
Kim Ghattas
Malcolm Gladwell
Michelle Goldberg, editorialista
Rebecca Goldstein, scrittrice
Anthony Grafton, Princeton University
David Greenberg, Rutgers University
Linda Greenhouse
Rinne B. Groff, commediografa
Sarah Haider, attivista
Jonathan Haidt, NYU-Stern
Roya Hakakian, scrittrice
Shadi Hamid, Brookings Institution
Jeet Heer, The Nation
Katie Herzog, autrice di podcast
Susannah Heschel, Dartmouth College
Adam Hochschild, autore
Arlie Russell Hochschild, autrice
Eva Hoffman, scrittrice
Coleman Hughes, scrittore/Manhattan Institute
Hussein Ibish, Arab Gulf States Institute
Michael Ignatieff
Zaid Jilani, giornalista
Bill T. Jones, New York Live Arts
Wendy Kaminer, scrittrice
Matthew Karp, Princeton University
Garry Kasparov, Renew Democracy Initiative
Daniel Kehlmann, scrittore
Randall Kennedy
Khaled Khalifa, scrittore
Parag Khanna, scrittore
Laura Kipnis, Northwestern University
Frances Kissling, Center for Health, Ethics, Social Policy
Enrique Krauze, storico
Anthony Kronman, Yale University
Joy Ladin, Yeshiva University
Nicholas Lemann, Columbia University
Mark Lilla, Columbia University

Susie Linfield, New York University
Damon Linker, scrittore
Dahlia Lithwick, Slate
Steven Lukes, New York University
John R. MacArthur, editore, scrittore
Susan Madrak, scrittrice
Phoebe Maltz Bovy, scrittrice
Greil Marcus
Wynton Marsalis, Jazz al Lincoln Center
Kati Marton, autrice
Debra Maschek, professore universitario
Deirdre McCloskey, University of Illinois at Chicago
John McWhorter, Columbia University
Uday Mehta, City University of New York
Andrew Moravcsik, Princeton University
Yascha Mounk, Persuasion
Samuel Moyn, Yale University
Meera Nanda, scrittrice e insegnante
Cary Nelson, University of Illinois at Urbana-Champaign
Olivia Nuzzi, New York Magazine
Mark Oppenheimer, Yale University
Dael Orlandersmith, scrittore / performer
George Packer
Nell Irvin Painter, Princeton University (emerito)
Greg Pardlo, Rutgers University – Camden
Orlando Patterson, Harvard University
Steven Pinker, Harvard University
Letty Cottin Pogrebin
Katha Pollitt, scrittrice
Claire Bond Potter, The New School
Taufiq Rahim, New America Foundation
Zia Haider Rahman, scrittrice
Jennifer Ratner-Rosenhagen, University of Wisconsin
Jonathan Rauch, Brookings Institution/The Atlantic
Neil Roberts, teorico politico
Melvin Rogers, Brown University
Kat Rosenfield, scrittore
Loretta J. Ross, Smith College
J.K. Rowling
Salman Rushdie, New York University
Karim Sadjadpour, Carnegie Endowment
Daryl Michael Scott, Howard University
Diana Senechal, insegnante e scrittrice
Jennifer Senior, editorialista
Judith Shulevitz, scrittrice
Jesse Singal, giornalista
Anne-Marie Slaughter
Andrew Solomon, scrittore
Deborah Solomon, critica e biografa

Allison Stanger, Middlebury College
Paul Starr, American Prospect/Princeton University
Wendell Steavenson, scrittrice
Gloria Steinem, scrittrice attivista
Nadine Strossen, New York Law School
Ronald S. Sullivan Jr., Harvard Law School
Kian Tajbakhsh, Columbia University
Zephyr Teachout, Fordham University
Cynthia Tucker, University of South Alabama
Adaner Usmani, Harvard University
Chloe Valdary
Lucía Martínez Valdivia, Reed College
Helen Vendler, Harvard University
Judy B. Walzer
Michael Walzer
Eric K. Washington, storico
Caroline Weber, storico
Randi Weingarten, American Federation of Teachers
Bari Weiss
Sean Wilentz, Princeton University
Garry Wills
Thomas Chatterton Williams, scrittore
Robert F. Worth, giornalista e autore
Molly Worthen, University of North Carolina at Chapel Hill
Matthew Yglesias
Emily Yoffe, giornalista
Cathy Young, giornalista
Fareed Zakaria